

Note conclusive

Nel 2015 il complessivo andamento dell'economia mondiale è stato meno favorevole delle attese: la crescita è infatti scesa al 3,1% dal 3,4% del 2014 e i Paesi emergenti e in via di sviluppo hanno rallentato in misura maggiore di quanto previsto. Stati Uniti e Regno Unito hanno mantenuto una dinamica positiva, mentre in Giappone la crescita è apparsa molto discontinua. La decelerazione dell'economia cinese è proseguita. Le incertezze sugli sviluppi in Cina e sulle prospettive dell'economia mondiale hanno provocato turbolenze sui mercati finanziari globali, le condizioni finanziarie dei paesi emergenti sono completamente peggiorate. La crescita del commercio mondiale è stata frenata dalla debolezza della domanda su scala globale e dal forte ridimensionamento dell'interscambio cinese.

In questo contesto nell'area dell'euro la ripresa è proseguita, grazie al rafforzamento delle componenti interne della domanda che ha compensato la decelerazione del commercio internazionale. Tra i fattori di principali criticità che hanno caratterizzato il 2015 sono da ricordare il problema greco, le preoccupazioni relative al settore bancario e l'accentuata incertezza geo-politica. L'economia italiana è tornata a crescere, dopo tre anni, seppure a ritmi ancora moderati (0,8%), anche se il PIL resta inferiore, per circa otto punti percentuali, ai livelli precedenti la crisi globale. La domanda nazionale, grazie allo stimolo espansivo della politica monetaria, ha fornito il principale contributo alla crescita. Si è riavviata l'accumulazione del capitale produttivo, la produzione industriale ha ripreso a crescere anche se è ancora inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al livello del primo trimestre 2008. Si è rafforzata anche la spesa delle famiglie: per la prima volta dal 2008 è tornato ad aumentare il potere di acquisto e la fiducia delle famiglie è decisamente migliorata. L'incidenza della povertà resta elevata ma se ne è arrestato l'aumento.

I primi, seppur timidi segnali di ritorno alla crescita ed alcuni provvedimenti governativi quali gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato e le misure previste dal Job Act hanno consentito il complessivo aumento dell'occupazione.¹

Per quanto riguarda la Liguria il 2015 può essere considerato un anno nel quale l'economia ha ripreso a crescere, soprattutto grazie ad un leggero incremento delle esportazioni e ad un recupero della domanda interna, anche se le incertezze determinate dal contesto macroeconomico hanno evidentemente condizionato lo sviluppo del sistema economico nel suo complesso, soprattutto quello delle imprese. Tuttavia la spesa delle famiglie in beni durevoli è cresciuta. I flussi turistici sono aumentati sia per quanto riguarda la componente italiana che per quella straniera, mentre il traffico commerciale complessivo in transito nei porti liguri è rimasto invariato, ma nel suo ambito è cresciuto il movimento container che costituisce la componente più dinamica dell'attività portuale.²

¹ Cfr"Relazione Annuale Banca D'Italia, Roma 31 maggio 2016.

² Cfr" Banca D'Italia "L'economia della Liguria" giugno 2016.

Anche le condizioni del mercato del lavoro hanno segnato un miglioramento, invertendo il trend negativo avviatosi 4 anni fa. L'**occupazione** è in aumento (+2,2% ,+13.000 unità), aumento più elevato del Nord Ovest e del dato medio nazionale. La crescita più consistente è quella dell'occupazione femminile (+2,6% a fronte del +1,5% di quella maschile) La classe di età più numerosa è quella tra i 45 ed i 54 anni che presenta valori più elevati rispetto alla media nazionale, mentre l'occupazione giovanile (15-24 anni) si presenta su valori più bassi (3,3% rispetto al 4,1% del dato nazionale). L'incremento dell'occupazione è da attribuirsi esclusivamente alla buona performance dei servizi (+14.000 unità , pari al +3%), mentre la perdita di posti di lavoro investe soprattutto il manifatturiero (-5.000 unità). Rispetto al titolo di studio prevalgono gli occupati con diploma. Gli occupati a tempo parziale presentano un'incidenza maggiore in Liguria (20,6%) rispetto all' Italia (18,5%). Nel biennio 2014-2015 il tasso di occupazione in Liguria passa dal 60,7% al 62,4%, superiore al dato medio nazionale (56,3%), ma più basso rispetto al dato del Nord Ovest (64,5%) e del Nord Est (65,3%).

Analizzando i dati di flusso sul mercato del lavoro ligure si evidenzia come nel 2015 i liguri che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro sono stati 145.897, il 2,9% in più rispetto all'anno precedente.. La classe di età nella quale si registrano il maggior numero di avviati è quella tra i 25 ed i 29 anni. Le assunzioni si registrano soprattutto nel terziario (in particolare nel turismo) nell'industria soprattutto nelle costruzioni.

Il tempo determinato si conferma la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata (42,1%), seguita da l tempo indeterminato (31,1%) che supera il lavoro flessibile (17,3%).

I lavoratori che hanno terminato un rapporto di lavoro sono stati 148.218. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo e pari a 2.321 unità (+4,3% rispetto all'anno precedente). Tale fenomeno evidenzia la persistente "vischiosità" di un mercato del lavoro che nonostante alcuni segnali di ripresa continua a mostrare elementi di debolezza connessi al persistente stato di instabilità di alcuni comparti (ad esempio quello dell'edilizia).

Contestualmente alla crescita dell'occupazione si assiste ad un significativa flessione della **disoccupazione** che dalle 73mila unità del 2014 scende alle 62 mila del 2015 (-15,1%), con una conseguente flessione del tasso di disoccupazione dal 10,8% del 2014 al 9,2% del 2015.

Le classi di età che fanno registrare tassi superiori al 30% sono quelle tra i 15 ed i 24 anni e quella tra i 20 ed i 24 anni. Rispetto alla componente di genere diminuisce soprattutto la disoccupazione femminile. Per quanto riguarda il titolo di studio si evidenzia come all'aumentare del titolo diminuisca il tasso di disoccupazione. Tra le diverse tipologie di disoccupazione continuano a pesare maggiormente coloro che hanno perso una precedente occupazione (79%), con una leggera prevalenza dei maschi. Le persone senza esperienza costituiscono il 21% ed anche in questo caso si tratta soprattutto di maschi.

Per quanto riguarda la dinamica degli **ammortizzatori sociali** nel biennio 2014-2015 emerge una generale contrazione dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni sia a livello nazionale che ligure, un trend peraltro prevalentemente da attribuirsi ad un mutamento della normativa. Nella suddivisione tra le diverse tipologie di interventi in Liguria la parte più consistente risulta quella degli interventi straordinari. Diminuiscono anche i lavoratori in mobilità attiva (ex legge 223/91), mentre si incrementa il numero dei percettori di ammortizzatori sociali che all'8 maggio 2016 risultano pari a 55.367 unità (+8.402 unità), di cui l'85% percepisce un'indennità di disoccupazione da ricondursi soprattutto alla NASPI (48,4%).

Anche l'analisi della dinamica delle **imprese** presenti in Liguria nel biennio 2014-2015 evidenzia le difficoltà del tessuto economico ligure. Per quanto riguarda lo stock la situazione si presenta in leggerissima flessione (-106 unità, pari al -0,16%). Maggiormente in difficoltà sono soprattutto le costruzioni ed i servizi di alloggio e ristorazione dove sono soprattutto le iscrizioni a diminuire, mentre nel trasporto e magazzinaggio e nel commercio sono le cessazioni a crescere in maniera più sostenuta rispetto alla nascita di nuove attività. In peggioramento rispetto all'anno precedente si presenta il trend delle imprese artigiane (-1,6% rispetto all'anno precedente), considerazione che si rafforza analizzando il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni. Le imprese artigiane rappresentano il 27,5% delle imprese liguri complessive, con una perdita di 3 decimi di punti percentuali rispetto al 2014.

In conclusione, dall'analisi dei dati relativi al contesto socio economico ligure si evidenziano i primi timidi segnali di una ripresa che, pur senza tornare ai livelli pre-crisi, potrebbero tuttavia rappresentare una prima inversione di tendenza.

Come osserva il Censis: *"Da qualche tempo gli indicatori macroeconomici segnalano l'avvio della ripresa del nostro Paese e tuttavia resta un interrogativo sulla intenzionalità sociale, sulla forza reale della spinta soggettiva che sola è in grado di attivare un ciclo condiviso, di popolo della crescita. Su questo aspetto i giovani si differenziano nettamente e in positivo rispetto al resto dei cittadini: infatti, il 59 % degli italiani ritiene che i giorni migliori siano rintracciabili nel passato, per i Millenials essi invece sono decisamente nel futuro e lo pensa per il 42,1% contro un dati medio del 20,9% .I giovani sono anche più convinti che il futuro va costruito nel quotidiano, a livello minuto con una spinta al cambiamento"*³

Un messaggio utile anche per la Liguria.

³ Cfr. CENSIS " Vita da Millenials: web, new media, start up e molto altro . Nuovi soggetti della ripresa italiana alla prova" Milano , ottobre 2015